COMUNE DI PIOLTELLO PROVINCIA DI MILANO

PROGRAMMA INTEGRATO DI INTERVENTO

A.diT. n° 2

MASTERPLAN PAESISTICO AMBIENTALE

dicembre 2014

All. D

Il Progettista

Architetti De Carli e Montecroci
V. Pisani Dossi n°53 20134 Milano

Il Committente

La Rotonda Iniziative Immobiliari
Via Larga n°8 20122 Milano

1) Il contesto territoriale

L'area interessata da questo Programma Integrato di Intervento è situata in prossimità del margine est del Comune di Pioltello, lungo la Strada Provinciale Cassanese, a circa 13 km dal centro di Milano.

E' quindi inserita nel contesto metropolitano che prese forma a partire dalla metà del secolo scorso, con la crescita "a macchia d'olio" del Capoluogo Lombardo.

Lo sviluppo insediativo fu agevolato, nell'est di Milano, dalla presenza di alcuni dei più importanti assi di comunicazione uscenti dalla città: la Strada Statale n°11 "Padana Superiore"; la Strada Provinciale n° 103 "Nuova Cassanese"; la Strada Provinciale n°14 "Rivoltana"; l'asse ferroviario Milano-Brescia; la linea della metropolitana MM2 "Milano-Gessate".

A partire da questi assi il tessuto edificatorio si sviluppò andando a coprire grandi porzioni di territorio agricolo ed arrivando, in alcuni casi, a rendere indistinguibili le singole realtà comunali.

L'impetuosa crescita urbana, erodendo aree precedentemente destinate all'agricoltura ha progressivamente ed irrimediabilmente danneggiato i sistemi e le strutture sulle quali un tempo l'agricoltura stessa si reggeva come attività economica (vedi cascine, sistemi di irrigazione, fontanili, etc.).

In tempi più recenti la presa di coscienza dei danni prodotti da uno sviluppo edilizio non controllato o mal controllato ed il crescere di una coscienza ecologista, hanno prodotto iniziative ed atti mirati a contenere il consumo del suolo privilegiando azioni di densificazione, riuso, completamento del tessuto già edificato.
Hanno prodotto inoltre strumenti e progetti di salvaguardia e rigenerazione del sistema paesistico ed ambientale delineando, alle diverse scale (PTCP, Piano del Governo del Territorio, Piani di settore) obiettivi significativi ai fini della sua ridefinizione.

In questo contesto territoriale il Programma Integrato di Intervento affronta il tema del recupero di un'area in condizioni di degrado, disposta lungo il nuovo collegamento BREBEMI-Comune di Milano che si configura nella zona come perentoria barriera tra la Città e la campagna.

2) Il Contesto locale

La realizzazione della nuova superstrada di allacciamento alla BREBEMI (che conserva la denominazione originaria di Strada Cassanese) si configura come ultimo atto ai fini della definizione dell'intorno nel quale verrà collocato l'insediamento AdiT n°2.

A partire dal decennio 1960/1970 il centro urbano di Pioltello si era sviluppato verso est, fino a raggiungere la Via Torino, e a fronteggiare con il Parco Baden Powell l'area che il Piano di Governo del Territorio oggi denomina Ambito di Trasformazione AdiT n°2.

Negli ultimi due decenni del secolo scorso il Programma di sviluppo industriale e terziario mirato ad occupare la vasta porzione di territorio situata tra la Strada Statale n°11 e la Strada Provinciale Cassanese spingeva l'edificazione fino ai limiti dell'area AdiT n°2.

Un “incidente di percorso” (il fallimento della Società interessata ad intervenire in Pioltello sul lotto allora denominato Comparto di intervento strategico n°6 “CIS6”) impedì a Pioltello di partecipare alla attuazione di quel programma.

L’area, parzialmente scavata dai proprietari che avrebbero desiderato edificarla, appare oggi, dal punto di vista paesaggistico, come un ambito di degrado urbano, liberato da pochi mesi dalla vegetazione infestante, che dopo 20 anni di abbandono, l’aveva resa impraticabile, delimitato a nord e ad est dagli insediamenti produttivi cotruiti nel comune di Cernusco, privata, dopo la realizzazione del raccordo stradale BREBEM-comune di Milano, del rapporto visuale che in precedenza stabiliva con le distese agricole del Parco Agricolo Sud, aperta ad ovest verso il Parco Baden Powell e verso le strutture pubbliche che lo fronteggiano.

Significativi nel suo immediato intorno sono il grande prato di proprietà della Provincia di Milano che, ad ovest, lo separa dalla Via Torino ed il Canale Naviglietto che, ad est lo separa dalla Via Cremona.

3) Il progetto del verde

Il Programma Integrato di Intervento prevede, all’interno dell’Ambito di Trasformazione, alcuni interventi che risultano inquadrati in una visione di ampio respiro, che coinvolgerà nel tempo aree limitrofe o prossime all’Ambito ed interventi più direttamente connessi alla qualificazione ambientale dell’insediamento.

Gli interventi del primo tipo comprendono:

- la formazione della barriera vegetale che si svilupperà lungo il confine sud dell’insediamento, nella prospettiva di proseguire fino al Cimitero di Pioltello. Suggestivo può essere in questo caso il riferimento culturale al filare dei pioppi cipressini che, prima della irruzione della superstrada Comune di Milano-BREBEMI, affiancava la Cassanese in corrispondenza del Parco Invernizzi;

- la sistemazione a verde delle aree confinanti con i terreni di proprietà della Provincia di Milano, in prossimità della Via Torino, nella prospettiva di includere in un unico sistema i servizi disposti sui due fronti della stesa Via Torino (parco, attrezzature scolastiche e sportive ad ovest, superfici a verde e pubblici esercizi ad est).

Gli interventi del secondo tipo comprendono:

- il filare di alberi da realizzare, solo parzialmente su aree pubbliche, lungo il confine nord dell’Ambito di Trasformazione;

- la sistemazione a prato e la messa a dimora del filare di alberi che correrà lungo la roggia Naviglietto, valorizzando la memoria di un sistema che per secoli si è identificato con lo sviluppo delle attività agricole;

- la messa a dimora dei filari e del reticolo di alberi che mitigheranno le inevitabili condizioni di degrado ambientale indotte dalla prevista elevata concentrazione di autoveicoli.

In merito alla scelta delle specie vegetali da mettere a dimora nell'Ambito di Trasformazione AdT n°2, il Programma Integrato di Intervento fa riferimento alle indicazioni contenute nel Documento Allegato 2 NTA/Piano delle Regole.

I tipi vegetali prospettati dal progetto sono:

- Alnus incana;
- Prunus Kanzan;
- Prunus Pissardii;
- Populus pyramidalis.

Le relative schede botaniche vengono di seguito allegate.

Alnus Incana

Descrizione
Alto mediamente 8-10 m, con un fusto per lo più irregolare, con una ramificazione contorta e chioma poco densa; corteccia grigia chiara e lucida, spesso con chiazze biancastre, liscia in gioventù, a maturità più rossastra e talvolta un po' screpolata; rametti giovani tormentosi; gemme ottuse e pubescenti; apparato radicale fittonante, azotofissatore.
Foglie ovate, rotondate o cuneate alla base, acute, alterne, a margine doppiamente dentato, verdi scure e glabre superiormente, grigio-biancastre e pubescenti nella pagina inferiore, larche 3,5-5 cm e lunghe 4-8 cm in media, non appiccicose.
Infiorescenze maschili in amenti per lo più di colore verdastro, penduli, di 4-7 cm, a gruppi di 3-5, con brattee dei fiori viola-brune; infiorescenze femminili pelose gemmiformi, subsessili, 0,5-1,5 cm; i fiori maschili e femminili sono presenti allo stato quiescente sin dalla fine dell'autunno, molto prima della caduta delle foglie.
Frutti ad achenio con ala coriacea, racconlti in pseudostrobili legnosi ovoidi, subsessili, lunghi circa 1,5-2 cm, a gruppi di 2-4- per ciascun peduncolo; semi piccolissimi ovati, provvisti di ristrette alette laterali.

Habitat
È diffuso in gran parte dell'emisfero settentrionale, dagli Stati Uniti all'Europa e all'Asia nord-occidentale. In Italia è presente sulle Alpi e nel Nord dell'Appennino. Fino alla fine del XX secolo era presente anche lungo il tratto di pianura del fiume Panaro, nella Valle Padana a quote inferiori ai 100 m.
Nella parte settentrionale della sua area di distribuzione, è un albero comune nei boschi a livello del mare, nei campi abbandonati e in prossimità di fiumi e laghi, fino a 1200 m di quota.

Utilizzo in ambito urbano
Utilizzato nei giardini pubblici, nei giardini privati e nei parcheggi con un sesto d'impianto pari a 5-6 m.
E' spesso utilizzato per il rimboschimento delle colline di terre alluvionali e per la stabilizzazione di pendii e scarpate.

Populus Nigra Italica (Pyramidalis)

Descrizione

Albero a portamento eretto variabile (raramente arbusto), non estremamente longevo (90-100 anni), piramidato o colonnare, alto fino a 30 m e con diametro fino ad 1 m, con fusto di norma diritto, spesso deformato da vistose protuberanze; corteccia grigio-brunastra in individui adulti, talora bianco-grigiastra nella parte superiore del fusto ed in piante giovani, dapprima liscia, in seguito screpolata o profondamente fessurata; chioma allargata (nella forma tipica), molto ramificata in alto; gemme marroni-brunastre vischiose, piccole, glabre; rametti subcilindrici, leggermente angolosi, verdi, a volte un po' rossastri. Foglie brachiblastali (dei rametti fioriferi) a lamina triangolare-romboidale 5-7 x 4-6 cm, con picciolo di 2-6 cm privo di ghiandole basali, ottuse alla base, con bordo dentellato (non alla base), acute od acuminate all'apice, lisce e glabre, verdi scure lucenti di sopra, verde-giallino e più opache inferiormente, con nervature rilevate; foglie turionali (dei rami di allungamento) con le stesse caratteristiche, però più grandi e solitamente triangolari. Fiori maschili e femminili su individui separati (specie dioica). Gli amenti maschili, lunghi 4-9 cm x 1 cm, precedenti la fogliazione, hanno fino a 30 stami per fiore, con antere inizialmente rossastre, quindi violette ed infine nere dopo la caduta del polline; i femminili sono più lunghi e gracili, pendenti, verdognoli, senza stilo, con stimmi gialli; entrambi hanno brattee fiorali laciniate. Frutti in capsule glabre e semi molto piccoli provvisti di pappo cotonoso bianco per la disseminazione anemofila.

Habitat

Si trova presso i fiumi e i laghi, in terreni umidi, freschi e profondi, anche periodicamente inondati, ma non disdegna suoli poveri sabbiosi e ghiaiosi, purché la falda idrica sia raggiungibile dalle radici. Da 0 a 1200 m s.l.m.; lucivago e mediamente termofilo, forma boschi puri di una certa consistenza in Val Padana; è spesso coltivato, soprattutto in filari e all'interno di parchi (cv. *pyramidalis*, a forma fastigiata), a scopo ornamentale.

Utilizzo in ambito urbano

Come frangivento nelle zone costiere. Lungo strade e viali. In filare lungo gli argini dei fiumi.

Prunus Kanzan - Ciliegio da fiore

Descrizione
Il ciliegio da fiore è una delle meraviglie della primavera. Molte delle varietà più spettacolari sono dette "del Giappone" non soltanto perché quella è la loro patria, ma perché lì si festeggia ogni anno il loro rigoglio. La scelta è ampia, anche fra le selezioni adatte ai piccoli giardini: la varietà 'Kanzan' è giustamente popolare per la profusione di fiori doppi, rosa, che sbocciano dalla metà alla fine della primavera. In seguito si schiuderanno le foglie, pronte ad assumere tonalità di grande effetto decorativo in autunno.
Da giovane si presenta in forma di alberello, ma dopo 10 anni espande la sua chioma allargandosi fino a 2 m, essa si presenta a forma di ombrello o pendula. In forma adulta ha dimensioni massime pari a 10-12 m; anche se spesso raggiunge un'altezza pari a 5 m.
Il Kanzan presenta delle foglie ovato-acuminate, più o meno dentellate caratterizzate dal colore verde, talvolta con belle tinte autunnali.
I fiori sono picciolati, semplici o doppi, di colore rosa. Mentre i frutti sono delle piccole drupe polpose.

Habitat
Il 'Kanzan' ama i terreni umidi, ma senza ristagni d'acqua, e una posizione in pieno sole.
Gli alberi si mettono a dimora in autunno e non troppo in profondità, con il colletto a livello del terreno. Nei luoghi ventosi, legate il fusto a un sostegno; il legaccio va allentato via via che il tronco si sviluppa, allargandosi.
Questo ciliegio, scelto proprio per la sua bellezza, è da valorizzare come esemplare isolato nel tappeto erboso o accanto a piante sempreverdi scure, che ne faranno risaltare la splendida fioritura primaverile.

Utilizzo in ambito urbano
Utilizzato nei giardini pubblici e lungo le strade secondarie, con un sesto d'impianto pari a 4 m.

Prunus Pissardii

Descrizione
Ha sviluppo eretto e, con il passare degli anni, diviene un albero. E' di taglia piccola e può raggiungere i 3,5 m di altezza. In primavera assume una colorazione rosa grazie ai fiori. E' una pianta a foglie caduche. Ha un portamento di un piccolo albero, con un corto fusto che porta una piccola chioma tondeggiante.
La scortecciasi presenta liscia nei giovani esemplari, ruvida e solcata in quelli adulti e di colore brunastro con sfumature che vanno verso il rossastro o il giallastro.
Le foglie: caduche, semplici a lamina ovoidale-ellittica con margine seghettato ed una nervatura penninervia ben marcata; raggiungono dimensioni di 3x6-7 cm. Foglie di color rossastro.
I suoi fiori sono ermafroditi, isolati o riuniti in piccoli grappoli. Di piccole dimensioni e con corolla costituita da petali bianchi o rasati. Fioritura: tra marzo e aprile, dopo la comparsa delle foglie.
Frutti: drupe sferiche del diametro di circa 2-3 cm, fornite di un corto peduncolo. A maturità assumono un colore giallo-verdastro o rosso, il mesocarpo è sempre giallo.

Habitat
Per questi arbusti è necessario scegliere un substrato ricco e profondo, che presenti un ottimo drenaggio. Non temono il freddo. Necessitano di luce diretta del sole anche per molte ore al giorno.

Utilizzo in ambito urbano
Utilizzato nei giardini pubblici, nei giardini privati e nei parcheggi con un sesto d'impianto pari a 5-6 m.